

VATICANO

DOPO IL PAPA-DAY

Bagnasco: è l'ora dei laici

Il capo dei vescovi: «Scendano in campo in un momento di fatica della Chiesa»

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

«Nella Chiesa è arrivato il momento dei laici». Domenica sera, spenti i riflettori del «Papa-day» (200 mila manifestanti a piazza San Pietro), il presidente della Cei, Angelo Bagnasco ha riunito tutti i movimenti (Azione cattolica, Ci, Sant'Egidio, Acli, Neocatecumenali, Coldiretti e decine di associazioni ecclesiali) alla basilica di San Paolo per invocare un maggior coinvolgimento del laicato, mentre le gerarchie ecclesiastiche sono scosse dagli abusi sessuali del clero. Già l'Osservatore Romano, contro lo scandalo mondiale dei preti pedofili, ha reclamato più spazio nella Chiesa per le donne e l'episcopato austriaco ha appena affidato ad una donna laica (l'ex governatrice della Stiria, Waltraud Klasnic) le indagini sulle violenze nelle parrocchie e nei seminari. L'apertura di credito del leader dei vescovi Bagnasco, però, assume un peso particolare per il «filo diretto» con Be-

nedetto XVI e per l'immediato allineamento della Chiesa italiana alla «tolleranza zero» anti-pedofilia e al progetto papale di «rinnovamento e purificazione» delle diocesi.

In «un'epoca in cui non è facile credere», la «fiamma della fede» ha bisogno di «testimoni» fedeli alla lezione del Concilio Vaticano II, evidenzia il cardinale lanciando un forte appello destinato ad incidere anche sul conclave Cei da cui la prossima settimana uscirà eletto il nuovo Consiglio permanente. I «laici cattolici», avverte Bagnasco, devono «reagire all'insidia del torpore, alzarsi in piedi, e unirsi al Papa per portare la loro testimonianza di fede al mondo contemporaneo». Evangelizzare la società «non è a prima vista l'annuncio che ci si attende», anzi «molti si domandano se ciò non sia fuori centro rispetto a certa voglia di vivere e se non minacci addirittura la libertà del vivere». Sostenere il clero in difficoltà ad annunciare il Vangelo, «non è una cosa facile», quindi «nessuno si illuda». Ma «proprio

proprio perché è difficile», è compito dei laici «svolgere fino in fondo la loro parte senza lasciare solo il Papa». I tempi, infatti, «esigono un nuovo vigore missionario dei cristiani, chiamati a formare un laicato maturo, identificato con la Chiesa e solidale con la complessa trasformazione del mondo».

Sulla scia di Benedetto XVI, il capo della chiesa italiana sollecita spazi più ampi per il laicato nella geopolitica della Chiesa, che «ha bisogno di autentici testimoni di Cristo, soprattutto in quegli ambienti umani dove il silenzio della fede è più ampio e profondo». E cioè, tra «i politici, gli intellettuali, i professionisti della comunicazione che professano e promuovono una proposta monoculturale, con disdegno per la dimensione religiosa e contemplativa della vita», come ha ribadito il Pontefice in Portogallo.

Il mandato affidato da Bagnasco ai laici è impegnativo e influenza la mappa dei poteri nella Chiesa. «Le associazioni e i movimenti sono una scuola provvidenziale», sottolinea, e,

«in un momento di fatica della Chiesa», ora che «si parla di inverno della Chiesa», lo Spirito sta creando «una nuova primavera». In forza «del carisma, della radicalità del Vangelo, del contenuto oggettivo della fede, del flusso vivo della tradizione in cui sono inseriti», i laici sono chiamati a «uscire dal chiuso dei loro ambienti e andare nel mondo». Tra la gente i movimenti «ci sono già», perciò adesso devono, «con una consapevolezza nuova» entrare «nei gangli della società come testimoni radiosi della fede». Le «armi» per la «scalata al cielo» del laicato sono «l'arte del dialogo e la capacità di relazione con i soggetti più vari».

Di fronte a laici finalmente protagonisti, le gerarchie ecclesiastiche dovranno imparare ad «aver stima della loro indole e cultura». Il compito è «andare controcorrente ed essere portatori di un'idea diversa, di un punto di vista alternativo». Dunque, i laici «non abbiano timore dell'anticonformismo richiesto dalla coerenza con la fede». Non per il gusto di «opporsi a qualcuno, ma per amare tutti e obbedire a Dio».

«Servono testimoni di fede che usino l'arte del dialogo e la capacità di relazione»

Il numero uno della Cei «Bisogna reagire all'insidia del torpore e unirsi al Pontefice»



Hanno detto



I laici devono entrare nei gangli della società

Angelo Bagnasco
Presidente della Cei



Non siano soltanto i pastori a farsi carico di questa croce

Andrea Olivero
Presidente delle Acli



Benedetto XVI carica su di sé il dolore che ferisce tutti

Sergio Zavoli
Presidente Commissione vigilanza della Rai



Serve un maggior impegno dei cattolici laici in politica

Stanislaw Rylko
Presidente del Pontificio consiglio per i laici

